

Sfida D'Alema-Veltroni sul sistema francese

Prodi: perplesso da questa altalena di opzioni

UGO MAGRI
ROMA

Viene a galla in queste ore una divergenza molto accesa dentro il Partito democratico. Ha per oggetto la riforma elettorale, con ricadute automatiche su maggioranza e governo. Addirittura D'Alema, in certe dichiarazioni su «Repubblica», adombra il sospetto che Veltroni voglia mandare Prodi a gambe per aria. All'origine dell'accusa (interpretata dal clan del sindaco di Roma come una vera e propria dichiarazione di guerra) c'è l'uscita di Franceschini, numero due del Pd, il quale vagheggia un modello semi-presidenziale alla francese e dice: lì dovremmo tendere. Ma come, protesta furibondo D'Alema, stavamo lavorando su un sistema di tipo tedesco, e adesso ci buttiamo di punto in bianco su Parigi? «Non capisco dove si vuole andare a parare, così salta tutto» perché a forza di cambiare idea si arriva al referendum, come denuncia Russo Spena di

Rifondazione comunista, e magari alle elezioni (Bertinotti potrebbe esser tentato di anticipare il voto con la legge elettorale attuale).

D'Alema non è un dilettante, quando muove all'attacco schiera tutto il suo esercito. Ecco dunque in prima linea non solo il fido Latorre, ma pure un obice del calibro di Violante (stop a «proposte prive del necessario consenso, come il modello francese») e la figura femminile più popolare del Pd, Anna Finocchiaro («Evitiamo di buttar via il lavoro di questi mesi»). Pur senza esporsi, lo stesso premier è in perfetta sintonia col suo ministro degli Esteri. Chi l'ha sentito ieri, mentre guidava sulla via del ritorno dalle Dolomiti, racconta un Prodi «perplesso» per la «brusca altalenanza» di modelli. Il vertice sulla riforma elettorale si farà, assicura Palazzo Chigi, ma l'aria che tira sconsiglia la fretta, meglio avviare intanto un chiarimento sul resto del programma.

Il dato politico vero è che Veltroni, per ora, non molla l'osso. Sotto il fuoco dalemianno, tiene le posizioni. Addirittura a sera manda il «reprobo» Franceschini sul Tg1, per ribadire che un presidente eletto dal popolo non sarebbe affatto male. Per il Pd è musica dell'avvenire. Nel frattempo Veltroni pensa che, pur di evitare il referendum, sarebbe sbagliato mettere la firma sotto una legge proporzionale, sia pure con sbarramento al 5 per cento. Avverte un collaboratore stretto come Tonini: «Il Pd non accetterà mai il modello tedesco perorato da Casini e Rifondazione comunista. Siamo disponibili a una mediazione, purché non sia un cedimento». Esplicito Ceccanti, costituzionalista molto ascoltato dal sindaco di Roma: «Non si può chiedere al Pd una resa unilaterale alla prima proposta sbagliata di altri... Sarebbe poco dignitoso per una grande forza politica a vocazione maggioritaria, che per di più può contare sullo slancio dell'iniziativa referendaria».

E se al fianco di D'Alema c'è la Finocchiaro, capogruppo al Senato, Veltroni mette in campo Soro, l'omologo della Camera: «Non possiamo fare una riforma qualsiasi a tutti i costi».

Uno che la sa lunga, come Casini, dietro questi no al modello tedesco scorge una voglia veltroniana di referendum e, forse, di nuove elezioni. Altri, più terra terra, pensano che il sindaco di Roma faccia solo pretattica in vista del negoziato vero, previsto tra la Befana e la sentenza della Consulta sul referendum (la Corte si riunisce il 16). Di cosa si tratta? Di un paio di nodi che il presidente della Commissione affari costituzionali in Senato, Enzo Bianco, tenterà di sciogliere. Uno riguarda le modalità di voto (unico o disgiunto), l'altro il recupero dei resti (su base circoscrizionale o nazionale). Materie incomprensibili a tutti tranne che ai super-esperti, ma decisive nel calcolo delle convenienze. Con Veltroni (e Berlusconi) più che mai decisi a difendere quelle dei due maggiori partiti.

**Ma c'è anche chi
pensa che la polemica
sia pretattica in attesa
della battaglia vera**

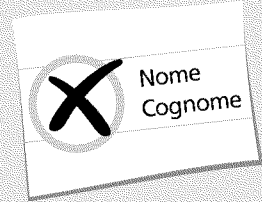


I due sistemi di voto a confronto

Francia

ASSEMBLEA NAZIONALE: 577 SEGGI

Sistema maggioritario a due turni nell'ambito di 577 collegi uninominali



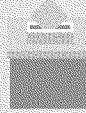
Il cittadino vota sulla scheda il nome del proprio candidato

COME AVVIENE L'ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

1°

TURNO

È subito eletto deputato chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti (**50% +1**), purché i voti siano pari ad almeno un quarto degli elettori del collegio



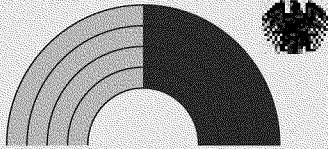
2°

TURNO

Vanno al secondo turno i candidati che hanno avuto almeno il **12%** del totale degli elettori del collegio. Per l'elezione è sufficiente la maggioranza relativa

Germania

BUNDESTAG: 598 SEGGI



299 SEGGI

Sistema maggioritario a un turno in collegi uninominali

299 SEGGI

Sistema proporzionale (con liste bloccate)

Partners
LA STAMPA

IL CITTADINO ESPRIME SULLA SCHEDA DUE VOTI

(doppio voto)

Sistema maggioritario

1

VOTO AL CANDIDATO DEL COLLEGIO UNINOMINALE

È eletto il candidato che riporta la maggioranza relativa dei voti



Sistema proporzionale

2

VOTO AL PARTITO

Soglia di sbarramento per partiti:

- **5%** dei voti;
- oppure avere **3** candidati fra i vincitori nei collegi uninominali

COME AVVIENE L'ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

Per ogni Land in proporzione al numero dei voti di ciascuna lista

Dai seggi attribuiti a ciascuna lista sono sottratti quelli conquistati dai candidati collegati nei collegi uninominali

Se un partito ottiene nei collegi uninominali più seggi di quanti gli spetterebbero in base alla quota proporzionale aumenta il numero dei deputati del Bundestag (attualmente i seggi sono 614)

Franceschini Ieri è tornato in tv a ribadire che l'elezione diretta del premier è la scelta più efficace

Reazioni Dopo il secco no del vice-premier, arrivano quelli di Finocchiaro, Latorre e Violante

Rifondazione «Così rischiamo di arrivare al referendum e magari alle elezioni anticipate»

Bianco Toccherà al presidente della commissione sciogliere importanti nodi tecnici

Il vice di Veltroni

Dario Franceschini ha riaperto il dibattito sul sistema elettorale rilanciando quello presidenziale a doppio turno che è oggi in vigore in Francia